

## **Rischi per la salute associati all'uso terapeutico e ricreativo di Cannabis**

P. Hrelia

*Dip. Farmacia e Biotecnologie, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna*

La Cannabis è un fitocomplesso in cui, a differenza di farmaci classici dotati di un singolo principio attivo, agiscono circa 500 tra cannabinoidi, terpeni, clorofille e alcaloidi, alcuni dei quali presentano attività che non sono ancora del tutto chiare.

È l'interazione di tutti gli elementi, e non solo l'azione di THC e CBD, a conferire alla cannabis la sua efficacia complessiva. L'effetto finale non è dato solo dalla coltivazione, ma anche dal tipo di preparazione galenica e la variabilità nelle preparazioni può portare ad alterazioni dell'effetto terapeutico o ricreazionale. Le proprietà farmacocinetiche variano in funzione della dose assunta e della modalità di assunzione.

La letteratura riporta dati ancora insufficienti sulle reali prove di efficacia terapeutica. Le prove disponibili per molti degli esiti considerati sono scarsamente affidabili, giustificando la necessità di ulteriori ricerche, che potrebbero modificare sostanzialmente i risultati sulla stima dell'effetto. Soprattutto, quello che manca è un dato certo sul fronte della sicurezza. Non si conoscono in particolare gli effetti a lungo termine. Recenti studi epidemiologici hanno riportato che la cannabis può causare seri eventi avversi disturbi della coordinazione motoria, con aumentato rischio di incidenti stradali, e, se assunta in alte dosi, disturbi psichiatrici, quali somatizzazione, depressione, ansia, ansia fobica, irritabilità, ideazione paranoide e psicoticismi. Inoltre, l'assunzione prolungata di cannabinoidi è stata associata alla instaurazione progressiva di uno stato di dipendenza complessa e, nelle persone predisposte, si è notato un aumentato rischio di disturbi psicotici.

Esiste poi un rischio associato all'uso improprio. Gli effetti sul sistema nervoso centrale possono essere non prevedibili per i nuovi assuntori. Vi è inoltre il rischio di un facile accesso a bambini e/o adolescenti.

Non da ultimo, bisogna ricordare che 9-THC è ossidato dai CYP2C9, 2C19, e 3A4. Sussiste quindi il rischio di interazioni con altri farmaci, con attività di inibitori o induttori enzimatici. THC, CBD e CBN inoltre sono noti per inibire gli isoenzimi CYP1A1, CYP1A2 e CYP1B1.

In conclusione, la Cannabis associa sia un valore terapeutico che un rischio per la salute pubblica. Sono necessari ulteriori studi per valutare gli effetti sulla salute associati alla legalizzazione della Cannabis nell'ambito ricreativo e terapeutico e per indagare, in particolare, le proprietà farmacocinetiche e farmacodinamiche, le modalità di assunzione, le differenti concentrazioni, nelle diverse fasce di popolazione, incluse le relazioni dose-risposta della Cannabis, del THC e degli altri cannabinoidi.